

DORMIZIONE DI S. ANNA

Tropario

Zoìn tin kiisan ekiofòrisas
aghnìn Theomìtora, theò-
fron Anna; dhìò pros lixin
urànion, ènthà effreno-
mènon katikìa en dhòxi,
chèrusa nin metèstis; tis ti-
mòsi se pòtho ptesmàton
etùmeni ilsmòn, aimakàri-
ste.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alìthia;
dhìa tùto ektìso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

Theotòkon, ke pro-stasies
ametàtheton elpidha, tàfos ke
nèkrosis uk ekràtisen: os gar
zois Mìtèra pros tin zoìn
metèstisen o mìtran ikisas
aipàrthenon.

La genitrice della vita,
l'immacolata Madre divina
hai portato tu nel seno, o
saggia Anna, perciò ora hai
raggiunto gloriosa il premio
celeste, là dove dimorano i
beati. A noi, che fiduciosi ti
rendiamo lode, ottieni il
perdono delle colpe, o tutta
beata.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

La tomba e la morte non pre-
valsero sulla Madre di Dio che
intercede incessantemente per
noi pregando e rimane immu-
tabile speranza nelle nostre ne-
cessità. Infatti Colui che abitò
un seno sempre vergine ha as-
sunto alla vita Colei che è
Madre della vita.

EPISTOLA

Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio d'Israele.

Nella assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe d'Israele.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Galati (4, 22 – 27)

Fratelli, Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar – il Sinai è un monte dell'Arabia – ; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallegrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito.

*Ho perseverato nell'attesa del Signore, ed egli su di me si è chinato,
e ha dato ascolto al mio grido.*

*Molte sono le tribolazioni dei giusti; ma da tutte queste il Signore li
scampa.*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (8, 16 – 21)

Disse il Signore: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro:

«Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

Kinonikòn

Agallìasthe dhikei en Kyrò
tis effhèsi prèpi ènesis. Allilua.
lulia.

Giubilate, o Giusti, nel Signore; ai giusti si addice la lode. Allilua